

Teologia. Zenti e l'attualità dell'«amico» sant'Agostino

MAURIZIO SCHOEPFLIN

È possibile che uno dei filosofi e teologi più profondi e complessi di tutta la storia del pensiero diventi un confidente con il quale un giovane del nostro tempo possa confrontarsi e ricevere indicazioni preziose e illuminanti consigli per vivere bene la propria esistenza? Sì, è possibile se questo grande intellettuale si chiama Agostino, è nato nell'odierna Algeria oltre 1660 anni fa e ha sperimentato una radicale conversione a Cristo che ha fatto di lui un santo, esaltandone nel medesimo tempo le straordinarie qualità umane.

A dimostrare che questa opportunità è reale e non frutto di fantasia ci ha pensato il vescovo di Verona Giuseppe Zenti, che ha dato alle stampe un agile volumetto che sin dal titolo *Agostino, un amico affidabile* (Marcianum Press, pagine 128, euro 13,00) manifesta al lettore la volontà di proporre la figura dell'ipponense come quella di un uomo in grado di parlare ai giovani di oggi, dei quali egli

sperimentò molte volte le stesse esperienze e i medesimi sentimenti. Non casualmente ogni capitolo del libro è stato strutturato come segue: a un testo su Agostino segue una narrazione o una riflessione di un giovane di oggi, a cui fanno seguito alcune brevi provocazioni finalizzate a far meditare il lettore. Ecco un esempio eloquente: l'autore ricorda il famoso episodio, riportato nelle *Confessioni*, del furto delle pere portato a termine da Agostino per provare il gusto proibito della trasgressione; poco sotto, il ventunenne Luca propone un rapido commento di questo evento della vita del santo e Zenti termina il capitolo ponendo qualche interrogativo utile a far pensare a quale sia la vera molla che spinge una persona a non rispettare determinate norme di comportamento. Quella delle pere è soltanto una piccola vicenda. La vita di Agostino sembra diretta da un regista ricco di inventiva e risultano davvero tanti gli eventi e le situazioni che lo videro protagonista e che sono in grado di parlare anche all'umanità del nostro tempo: il decisivo rapporto con la madre Monica, il vi-

vo interesse per la cultura e per la scuola – dalla quale, per altro, rimase pure amaramente deluso –, i drammatici problemi dell'uomo, tra cui quelli della sofferenza e dell'inesorabile scorrere del tempo, l'amicizia, il corpo e l'uso virtuoso di esso. A emergere in modo del tutto speciale sono tuttavia le vicende che riguardano l'interiorità di Agostino e che culminano nella sua conversione e nel suo mettersi definitivamente alla sequela di Cristo: la ricerca intellettuale figlia dell'inquietudine spirituale, l'approdo alla Parola di Dio, la piena felicità che deriva dall'amore evangelico, la fede nella vita eterna. Don Michele Falabretti conclude la prefazione del libro con le seguenti parole, che spiegano bene il senso del lavoro di monsignor Zenti: «Chissà che, davvero, questo testo non possa rappresentare una delle più belle preoccupazioni e fatiche di un pastore: vedere i figli della propria Chiesa crescere nella costruzione di sé, anche accompagnati dalla solida e profonda esperienza di maestri di vita e di ricerca come è stato sant'Agostino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

